

Landesbibliothek Oldenburg

Digitalisierung von Drucken

Il Decamerone Di M. Giovanni Boccaccio

Boccaccio, Giovanni

Londra [i.e. Paris, 1757

Novella Prima.

urn:nbn:de:gbv:45:1-2723



Boucher inv.

T. III. N. 3.

Allamet Sc.



NOVELLA
PRIMA.

Cimone amando divien savio , & Efigenia sua donna rapisce in mare , è messo in Rodi in prigione , onde Lisimacho il trahè & da capo con lui rapisce Efigenia , & Cassandra nelle lor nozze , fuggendosi con esse in Creti , & quindi , divenute lor mogli , con esse a casa loro sono richiamati.

Molte novelle , Dilettofe Donne , a dover dar principio a così lieta giornata , come questa farà , per dovere essere da me raccontate mi si parzan davanti , dellequali una piu nell' animo me ne piace , perciò che per quella potrete comprendere non solamente il felice fine , perloquale a ragionare incominciamo , ma quanto sien san- te , quanto poderose , & di quanto ben piene le forze d'amore , lequali molti senza saper che si dicano , dannano , & vituperano a gran torto , il-

A ij



che (se io non erro , percio che innamorate credo , che siate) molto vi dovera esser caro.

Adunque (si come noi nell'antiche historie de Cipriani habbiam gia letto ,) nella isola di Cipro fu uno nobilissimo huomo , ilquale per nome fu chiamato Aristippo oltre ad ogni altro paesano di tutte le temporali cose ricchissimo. Et se d'una cosa sola non lo havesse la fortuna fatto dolente , piu che altro , si potea contentare , & questo era , che egli tra gli altri suoi figliuoli n'haveva uno , ilquale di grandezza & di bellezza di corpo tutti gli altri giovani trapassava , ma quasi matto era , & di perdita speranza , il cui vero nome era Galefo , ma percio che mai ne per fatica di maestro , ne per lusinga , o battitura del padre , o ingegno d'alcuno altro gli s'era potuto mettere nel capo ne lettera , ne costume alcuno , anzi con la voce grossa & deforme , & con modi piu convenienti a bestia , che ad huomo , quasi per ischernone da tutti era chiamato Cimone , ilche nella lor lingua sonava , quanto nella nostra bestione. La cui perdita vita il padre con gravissima noia portava , & gia essendosi ogni speranza allui di lui fuggita , per non haver sempre davanti la cagione del suo dolore , gli comando , che alla villa n'andasse , & quivico' suoi lavoratori si dimorasse. Laqual cosa a Cimone fu carissima , percio che i costumi & Pusanze degli huomini grossi gli eran piu a grado , che le cittadine. Andatosene adunque Cimone

Q U I N T A: §

alla villa , & quivi nelle cose pertinenti a quella exercitandosi avvenne , che un giorno passato già il mezzo di passando egli da una possessione ad un'altra con un suo bastone in collo , entro in un boschetto , ilquale era in quella contrada bellissimo , & perciò che del mese di maggio era , tutto era fronzuto , perloquale andando s'avvenne (si come la sua fortuna il vi guido) in un pratello d'altissimi alberi circuito , nell' un de canti del quale era una bellissima fontana , & fredda , al lato allaquale vide sopra il verde prato dormire una bellissima giovane con un vestimento in dosso tanto sottile , che quasi niente delle candide carni nascondea , & era solamente da la cintura in giù coperta d'una coltre bianchissima & sottile , & appie di lei similmente dormivano due femmine & uno huomo servi di questa giovane. Laquale come Cimon vide non altramenti , che se mai piu forma di femmina veduta non haveffe , fermatosi sopra il suo bastone senza dire alcuna cosa con ammirazione grandissima la incomincio intentissimo a riguardare. Et nel rozzo petto , nel quale per mille ammaestramenti non era alcuna impressione di citradinesco piacere potuta entrare , senti destarsi un pensiero , ilquale nella materiale & grossamente gli ragionava , costei essere la piu bella cosa , che giamai per alcuno vivente veduta fosse. Et quinci comincio a distinguer le parti di lei lodando i capelli , liquali d'oro estimava,

A iij



GIORNATA

la fronte, il naso, & la bocca, la gola, & le braccia, & sommamente il petto poco anchora rilevato; & di lavoratore, di bellezza subitamente giudice divenuto, fece sommamente desiderava di veder gliocchi, liquali essa da alto sonno gravati teneva chiusi, & per vedergli piu volte hebbe volonta di destarla, ma parendogli oltre modo piu bella, che l'altre femmine per adietro dalui vedute, dubitava non fosse alcuna dea. Et pur tanto di sentimento havea, che egli giudicava le divine cose esser di piu reverenza degne, che le mondane, & per questo si riteneva aspettando, che da se medesima si svegliasse & come che l'indugio gli paresse troppo, pur da non usato piacer preso non si sapeva partire. Avenne adunque, che dopo lungo spatio la giovane, il cui nome era Efigenia, prima che alcuno de suoi si risenti, & levato il capo, & aperti gli occhi, & veggendosi sopra il suo bastone appoggiato star davanti Cimone, si maraviglio forte, & disse. Cimone che vai tu a questa hora per questo bosco cercando? Era Cimone si per la sua forma, & si per la sua rozzezza, & si per la nobilta & ricchezza del padre quasi noto a ciasun del paese Egli non rispose alle parole d'Efigenia alcuna cosa, ma come gliocchi di lei vide aperti, cosi in quegli fiso comincio a riguardare, fece stesso parendogli, che da quegli una soavita si movesse, laquale il riempiesse di piacere mai da lui non provato, ilche la giovane veggendo

Q U I N T A .

comincio a dubitare, non quel suo guardar così fiso moveffe la sua rusticità ad alcuna cosa, che vergogna le potesse tornare, perchè chiamate le sue femmine si levo su dicendo. Cimone rimanti con Dio. A cui allhora Cimon rispose. Io ne verro teco. Et quantunque la giovane sua compagna rifiutasse, sempre di lui temendo, mai da se partir nol pote infin attanto, che egli non l'hebbe infino alla casa di lei accompagnata, & di quindi n'ando a casa il padre affermando, se in niuna guisa piu in villa voler ritornare, ilche quantunque grave fosse al padre, & a suoi, pure il lasciarono stare, aspettando di veder qual cagion fosse quella, che fatto glihavette mutar consiglio. Essendo adunque a Cimone nel cuore, nelquale niuna dottrina era potuta entrare, entrata la faetta d'amore per la bellezza d'Efigenia, in brevissimo tempo d'uno in altro pensiero pervenendo, fece maravigliare il padre & tutti i suoi & ciascuno altro, che'l conoscea. Egli primieramente richiese il padre, che il facesse andare di vestimenti, & d'ogn'altra cosa ornato, come i fratelli di lui andavano, ilche il padre contentissimo fece, quivi usando co' giovani valorosi, & udendo i modi, i quali a gentili huomini si convenieno, & massimamente a glinnamorati, prima con grandissima ammiratione d'ogn'uno in affai brieve spatio di tempo non solamente le prime lettere apparo, ma valorosissimo tra filosofanti divenne. Et appresso questo

A iiij



(essendo di tutto ciò cagione l'amore, il quale ad Efigenia portava) non solamente la rozza voce & rustica in convenevole & cittadina ridusse, ma di canto divenne maestro, & di suono, & nel cavalcare & nelle cose belliche così marine, come di terra espertissimo & feroce divenne. Et in brieve (accio che io non vada ogni particular cosa delle sue virtù raccontando) egli non si compie il quarto anno dal dì del suo primiero innamoramento, che egli riuscì il più leggiadro, & il meglio costumato & con più particolari virtù, che altro giovane alcuno, che nell'isola fosse di Cipri. Che dunque piacevoli Donne diremo di Cimone? Certo niuna altra cosa, se non che l'alte virtù dal cielo infuse nella valorosa anima, furono da invidiosa fortuna in picciolissima parte del suo cuore con legami fortissimi legate & racchiuse, liquali tutti amor ruppe, & spezzo, sì come molto più potente di lei, & come excitatore de gli addormentati ingegni, quelle da crudele obumbratione offuscate con la sua forza sospinse in chiara luce, apertamente mostrando, diche luogo tragga gli spiriti a lui soggetti, & in quale gli conduca coraggi suoi. Cimone adunque quantunque amando Efigenia in alcune cose si come i giovani amanti molto spesso fanno, trasandasse, non dimeno Aristippo considerando, che amor l'havebbe di montone fatto tornare huomo, non solo patientemente il sosteneva, ma in seguir ciò in

Q U I N T A.

tutti i suoi piaceri il confortava. Ma Cimone, che d'esser chiamato Galeſo rifiutava ricordandoſi, che coſi da Efigenia era ſtato chiamato, volendo honeſto fine porre al ſuo diſio, piu volte fece tentare Cipſeo padre d'Efigenia, che lei per moglie gli doveſſe dare. Ma Cipſeo riſpoſe ſempre ſe haverla promeſſa a Paſimunda nobile giovane Rhodiano, alquale non intendeva venir meno. Et eſſendo delle pattovite nozze d'Efigenia venuto il tempo & havendo il marito mandato per lei, diſſe ſeco Cimone. Hora è tempo di dimoſtrare o Efigenia quanto tu ſii da me amata. Io ſon per te divenuto huomo, & ſe io ti poſſo havere, io non dubito di non divenire piu glorioſo, che alcuno Iddio, & percerto io l'havro, o io morro. Et coſi detto tacitamente alquanti nobili giovani richeſti, che ſuoi amici erano, & fatto ſegretamente un legno armare con ogni coſa opportuna a battaglia navale, ſi miſe in mare attendendo il legno, ſopra il quale Efigenia trasportata dovea eſſere in Rhodi al ſuo marito. Laquale dopo molto honor fatto dal padre di lei a gli amici del marito, entrata in mare verſo Rhodi dirizzaron la proda, & andar via. Cimone, ilqual non dormiva, il dì ſeguente col ſuo legno gli ſopraggiunſe, & d'in ſulla proda a quegli, che ſopra il legno d'Efigenia erano, forte gridò. Arreſtatevi, calate le vele, o voi aspettate d'esser vinti, & ſommerſi in mare. Gliadverſari di Cimone haveano l'arme



tratta sopra coverta, & di difendersi si apparecchiavano, perche Cimone dopo le parole preso uno rampicone di ferro quello sopra la poppa de Rhodiani, che via andavano forte, gitto, & quella alla proda del suo legno per forza congiunse, & fiero come un leone, senza altro seguito d'alcuno aspettare sopra la nave de Rhodiani, salto quasi tutti per niente gli haveffe, & spronandolo amore con maravigliosa forza fra nimici con un coltello in mano si mise, & hor questo & hor quello ferendo, quasi pecore gli abbattea, ilche vedendo i Rhodiani gittando in terra l'armi, quasi ad una voce tutti si confesfarono prigioni, alli quali Cimon disse. Giovani huomini ne vaghezza di preda, ne odio, che io habbia contra divoi, mi fece partir di Cipro a dovervi in mezzo mare con armata mano assalire. Quello, che mi mosse, è a me grandissima cosa ad avere acquistata, & a voi è assai leggiera a concederlami con pace, & cio è Efigenia da me sopra ogn'altra cosa amata, laquale non potendo io avere dal padre di lei come amico, & con pace, da voi come nemico & con l'armi m'ha costretto amore ad acquistarla, & percio intendo io d'esserle quello, che esser le dovea il vostro Pasimunda. Datelami, & andate con la gratia d'Iddio. I giovani, liquali piu forza, che liberalita costringea, piangendo Efigenia a Cimone concedettono. Ilquale vendendola piagnere, disse. Nobile Donna, non ti

sconfortare , io sono il tuo Cimone , ilquale per lungo amore r'ho molto meglio meritato d'have- re , che Pasimunda per promessa fede. Tornossi adunque Cimone , lei già havendo sopra la sua nave fatta salire , senza alcuna altra cosa toccare de Rhodiani , a suoi compagni , & loro lascio andare. Cimone adunque piu , che altro huomo , contento dello acquisto di così cara preda , poi che alquanto di tempo hebbe posto in dover lei piagnente racconsolare , dilibero co suoi compa- gni non esser da tornare in Cipri al presente , perche di pari diliberation di tutti verso Creti dove quasi ciascuno & massimamente Cimone per antichi parentadi & novelli , & per molta amista si credevano insieme con Efigenia esser sicuri , dirizzaron la proda della lor nave , ma la for- tuna , laquale assai lietamente l'acquisto della donna havea concesso a Cimone , non stabile , subitamente in tristo & amaro pianto muto la inestimabile letitia dello innamorato giovane. Egli non erano anchora quattro hore compiute , poi che Cimone gli Rhodiani havea lasciati quan- do sopravvenne la notte , la quale Cimone piu piacevole , che alcuna altra sentita giamai as- pettava , con essa insieme surse un tempo fieris- simo & tempestoso , ilquale il cielo di nuvoli , e'l mare di pestilentioni venti riempie , perla- qual cosa ne poteva alcun veder che si fare , o dove andarsi , ne anchora sopra la nave tenerli a dover fare alcun servizio. Quanto Cimone di cio

si dolesse, non è da domandare. Et gli pareva, che gli Iddii gli havessero conceduto il suo disio, accio che piu noia gli fosse il morire, delquale senza esso prima si farebbe poco curato.

Dolevanli similmente i suoi compagni, ma sopra tutti si doleva Efigenia forte piangendo, & ogni percossa dell'onda temendo, & nel suo pianto aspramente maladiceva l'amor di Cimone, & biasimava il suo ardire, affermando per niuna altra cosa quella tempestosa fortuna esser nata, senon perche gl'Iddii non voleano, che colui, ilquale lei contra a gli lor piaceri voleva haver per isposa, potesse del suo presuntuoso desiderio godere, ma vedendo lei prima morir, egli appresso miseramente morisse. Con cosi fatti lamenti & con maggiori non sappiendo che farsi, i marinari divenendo ogn'hora il vento piu forte, senza sapere o conoscer dove s'andassero vicini all'isola di Rhodi pervennero, ne conoscendo percio, che Rhodi si fosse quella, con ogni ingegno per campar le persone si sforzarono di dovere in essa pigliar terra, se si potesse. Allaqual cosa la fortuna fu favorevole, & loro perdusse in un picciol seno di mare, nel quale poco avanti a loro gli Rhodiani stati da Cimon lasciati erano con la lor nave pervenuti. Ne prima s'accorsero se havere all'isola di Rhodi afferrato, che surgendo l'aurora, & alquanto rendendo il cielo piu chiaro, si videro forse per una tratta d'arco vicini alla nave il giorno davanti

da lor lasciata. Dellaqual cosa Cimone senza modo dolente temendò, non gliavenisse quello, che gliavenne, comando, che ogni forza si mettesse ad uscir quindi, & poi dove alla fortuna piaceffe, gli trasportasse, percio che in alcuna parte peggio, che quivi, esser non poteano. Le forze si misero grandi a dovere di quindi uscire, ma invano. Il vento potentissimo poggiava in contrario intanto che non che essi del piccolo seno uscir potessero, ma o volesseno, o no gli sospinse alla terra. Allaquale come pervennero, dalli marinari Rhodiani della lor nave discesi furono riconosciuti. Dequali prestamente alcun corse ad una villa ivi vicina, dove i nobili giovani Rhodiani n'erano andati & loro narro quivi Cimone con Efigenia sopra la loro nave per fortuna, si come loro, esser arrivati. Costoro udendo questo lietissimi, presi molti degli huomini della villa, prestamente furono al mare, & Cimone, che gia co suoi discese haveva preso consiglio di fuggire in alcuna selva vicina, insieme tutti con Efigenia furon presi, & alla villa menati. Et di quindi venuto dalla citta Lisimaco, appo il quale quello anno era il sommo maestrato de Rhodiani, con grandissima compagnia d'huomini d'arme Cimone e' suoi compagni tutti ne meno in prigione, si come Pasmunda, alquale le novelle eran venute, havea col senato di Rhodi dolendosi ordinato. In cosi fatta guisa il misero & innamorato Cimone perde



la sua Efigenia poco davanti guadagnata senza altro haverle tolto, che alcun bacio. Efigenia da molte nobili donne di Rhodi fu ricevuta, & riconfortata si del dolore havuto della sua prefura & si de la fatica sostenuta del turbato mare, & appo quelle stette infino al giorno determinato alle sue nozze. A Cimone & a suoi compagni per la liberta il di davanti data a giovani Rhodiani fu donata la vita, laqual Pasimunda a suo poter sollecitava, di far lor torre, & a prigion perpetua fur dannati, nellaquale (si come si può credere) dolorosi stavano, & senza speranza mai d'alcun piacere. Ma Pasimunda, quanto poteva, l'apprestamento sollecitava delle future nozze. La fortuna quasi pentuta della subita ingiuria fatta a Cimone, nuovo accidente produsse per la sua salute. Haveva Pasimunda un fratello minor di tempo di lui, ma non di virtu, ilquale haveva nome Hormisda, stato in lungo trattato di dover torre per moglie una nobile giovane & bella della citta chiamata Cassandra, laquale Lisimacho sommamente amava & erasi il matrimonio per diversi accidenti piu volte frastornato. Hora veggendosi Pasimunda per dovere con grandissima festa celebrare le sue nozze, penso ottimamente esser fatto, se in questa medesima festa, per non tornare piu alle spese & al festeggiare, egli potesse far, che Hormisda fimilmente menasse moglie, perche co parenti di Cassandra ricomincio le parole, & perdussele ad effetto & insieme

Q U I N T A. 15

egli e'l fratello con loro diliberarono , che quello medesimo di , che Pasimunda menasse Efigenia , quello Hormisda menasse Cassandra. Laqual cosa sentendo Lisimacho oltre modo gli dispiacque , percio che si vedeva della sua speranza privare , nellaquale portava , che se Hormisda non la prendesse , fermamente doverla avere egli , ma si come savio la noia sua dentro tenne nascosa , & comincio a pensare in che maniera potesse impedire , che cio non avesse effetto , ne alcuna via vide possibile , senon il rapirla. Questo gli parve agevole per lo ufficio , ilquale haveva , ma troppo piu dishonesto il reputava , che se l'ufficio non avesse havuto , ma in brieve dopo longa diliberatione l'honesta die luogo ad amore , & prese per partito che che avvenire ne dovesse , di rapir Cassandra. Et pensando della compagnia , che ad far questo dovesse avere , & dell' ordine , che tener dovesse , si ricordo di Cimone , ilquale co suoi compagni in prigione havea , & imagino niun'altro compagno migliore , ne piu fido dover poter havere , che Cimone in questa cosa , perche la seguente notte occultamente nella sua camera il fe venire , & cominciogli in cotal guisa a favellare. Cimone cosi come gl'Iddii sono ottimi & liberali donatori delle cose a glihuomini , cosi sono sagacissimi provatori delle lor virtu , e coloro , liquali essi trovano fermi & costanti a tutti i casi , si come piu valorosi di piu alti meriti



fanno degni. Essi anno della tua virtu voluta piu certa esperienza, che quella, che per se si fosse potuta mostrare dentro a termini della casa del padre tuo, ilquale io conosco abundantissimo di ricchezze, & prima con le pugnenti sollicitudini d'amore da infensato animale (si come io ho inteso) ti recarono ad essere huomo, poi con dura fortuna, & al presente con noiosa prigione voglion vedere, se l'animo tuo si muta da quello, che era, quando poco tempo lieto fosti della guadagnata preda. Iquale se quel medesimo è, che gia fu, niuna cosa tanto lieta ti prestarono, quanto quella, che al presente s'apparecchiano a donarti, laquale, accio che tu l'usate forze ripigli, & divenga animoso, io intendo di dimostrarti. Pasimunda lieto della tua disavventura, & sollicito procuratore della tua morte, quanto puo, s'affretta di celebrare le nozze della tua Efigenia, accio che in quelle goda della preda, laqual prima lieta fortuna t'havea conceduta, & subitamente turbata ti tolse, laqual cosa quanto ti debba dolere (se cosi ami, come io credo) per me medesimo il cognosco, alquale pari ingiuria alla tua in uno medesimo giorno Hormisda suo fratello s'apparecchia di far a me di Cassandra, laquale io sopra tutte l'altre cose amo. Et a fuggire tanta ingiuria & tanta noia della fortuna niuna via ci veggio da lei essere stata lasciata aperta, se non la virtu de nostri animi & delle nostre destre, nellequali haver
ci

ci convien le spade, & farci far via a te alla seconda rapina, & a me alla prima delle due nostre donne, perche se la tua, non vo dir liberta, laqual credo, che poco senza la tua donna curi, ma la tua donna t'è cara di rihavere, nelle tue mani, volendo me alla mia impresa seguire, l'anno posta gl'Iddii. Queste parole tutto feciono lo smarrito animo ritornare in Cimone, & senza troppo rispetto prendere alla risposta disse. Lisimacho ne piu forte, ne piu fido compagno di me puoi havere a cosi fatta cosa, se quello me ne dee seguire, che tu ragioni, & percio quello che a te pare, che per me s'habbia ad fare, impollomi, & vederati con maravigliosa forza seguire. Alquale Lisimacho disse. Hoggi al terzo di le novelle spose entreranno primieramente nelle case de lor mariti, nellequali tu co tuoi compagni armato & con alquanti miei nequali io mi fido assai, in su' far della sera intreremo, & quelle del mezzo de conviti rapite ad una nave, laquale io ho fatta segretamente apprestare ne meneremo, uccidendo chiunque cio contrastare presumesse. Piacque l'ordine a Cimone, & tacito infino al tempo posto si stette in prigione. Venuto il giorno delle nozze la pompa fu grande & magnifica, & ogni parte della casa de due fratelli fu di lieta festa ripiena. Lisimacho ogni cosa opportuna havendo apprestata, Cimone & i suoi compagni, & similmente i suoi amici tutti sotto i vestimenti armati, quando tempo gli parve, havendogli prima



con molte parole al suo proponimento accessi in tre parti divise dellequali cautamente l'una mando al porto, accio che niun potesse impedire il salire sopra la nave, quando bisognasse, & con l'altre due alle case di Pasimunda venuti, una ne lascio alla porta, accio che alcun dentro non gli potesse rinchiudere, o a loro l'uscita vietare, & col rimanente insieme con Cimone montò su per le scale. Et pervenuti nella sala, dove le nuove spose con molte altre donne già a tavola erano per mangiare asettate ordinatamente, fattisi innanzi, & gittate le tavole in terra, ciascuno prese la sua, & nelle braccia de compagni messala, comandarono, che alla nave apprestata le menassero di presente. Le novelle spose cominciarono a piagnere & a gridare, & il simigliante l'altre donne & i servidori, & subitamente fu ogni cosa di romore & di pianto ripiena. Ma Cimone & Lisimacho e' lor compagni tirate le spade fuori senza alcun contrasto, data lor da tutti la via, verso le scale se ne vennero, & quelle scendendo occorse lor Pasimunda, ilquale con un gran bastone in mano al romor traheva, cui animosamente Cimone sopra la testa ferì, & ricisegliela ben mezza, & morto sel'fece cadere a piedi. Allo aiuto delquale correndo il misero Hormisda similmente da un de colpi di Cimone fu ucciso, & alcuni altri, che appressar si vollero da compagni di Lisimacho & di Cimone fediti & ributtati indietro furono. Essi lasciata

Q U I N T A.

19

piena la casa di sangue , di romore , & di pianto & di tristitia senza alcuno impedimento stretti insieme con la lor rapina alla nave pervennero , sopra laquale messe le donne , & saliti essi & tutti i lor compagni , essendo gia il lito pien di gente armata , che alla riscossa delle donne venia , dato de remi in acqua , lieti andaron pe fatti loro , & pervenuti in Creti , quivi da molti & amici & parenti lietamente ricevuti furono , & sposate le donne , & fatta la festa grande lieti della loro rapina goderono. In Cipri & in Rhodi furono i romori e' turbamenti grandi , & lungo tempo per le costoro opere. Ultimamente interponendosi & nell' un luogo & nell'altro gli amici & i parenti di costoro trovaron modo , che dopo alcuno exilio Cimone con Efigenia lieto si torno in Cipri , & Lisimacho similmente con Cassandra ritorno in Rhodi , & ciascun lietamente con la sua visse lungamente contento nella sua terra.



B ij



